

VERBALE n.10 - **COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO  
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 16/6/1999 alle ore 10,00 si è riunito, presso l'Aula Magna del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni
- 2) Progetto per un corso interfacoltà sui "Fondamenti della conoscenza " (intervento del prof. Aldo Torsoli)
- 3) Decongestionamento: schede per i Dipartimenti (intervento del prof. Raffaele Panella).
- 4) Rete di Ateneo (intervento del prof. Bruno Borgia).
- 5) Software per contabilità Dipartimenti (intervento della dr. Iolanda Semplici).
- 6) Varie ed eventuali

Sono presenti i proff.:

Area A: **Francesco Guerra, Ortaggi Giancarlo, Marina Moscarini, Giacomo Civitelli, Fulvio Maria Riccieri.**

Area B: **Gianni Di Pillo, Carlo Olivieri, Sergio Di Cave, Onorato Honorati, Guglielmo D'Inzeo, Mario Bertolotti, Gino Sangiovanni, Fabrizio Vestroni, Alessandro Bichara.**

Area C: **Raffaele Panella, Gianfranco Carrara, Gianmarco Margaritora, Stefano Garano.**

Area D: **Antonio Fantoni, Aldo Fabbrini, Elio Ziparo, Livio Capocaccia, Mario Piccoli, Francesco Fedele, Guido Palladini (f.f.), Roberto Tatarelli, Antonino Musca.**

Area E: **Maria Minicuci, Mario Liverani, Mario Morcellini, Mario Capaldo, Antonello Biagini.**

Area F: **Giuseppe Venanzoni, Domenico Tosato, Augusto Freddi, Massimo Angrisani, Francesco Battaglia, Attilio Celant, Giovanni Ruggieri.**

Area G: **Bruno Bertolini, Maurizio Brunori.**

E' assente giustificato il prof.:

**Norbert Von Prellwitz.**

E' presente il Capo dell'Ufficio di Gabinetto del Rettore: prof. Pieranita CASTELLANI

Presiede il prof. Attilio CELANT

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI

#### **1. Comunicazioni**

Il prof. CELANT apre la seduta dando notizie in merito alle problematiche inerenti i costi per le utenze telefoniche delle strutture dell'Ateneo e cede la parola alla prof. CASTELLANI.

Il Capo di Gabinetto comunica che alcuni Direttori Le hanno fatto osservare l'entità delle spese telefoniche sostenute dai Dipartimenti. A seguito di un riesame dei contratti e di incontri avuti con la Telecom la situazione si è prospettata nel seguente modo: verso la fine del 1998 "La Sapienza " ha stipulato un contratto con la Telecom in cui si prevedeva che le tariffe sarebbero state diminuite del 35% circa; applicare questi accordi è stato facile per le linee che confluiscono nel Centralino della Città universitaria. I Direttori di Dipartimento, nell'autunno scorso, sono stati invitati a dichiarare quali fossero le linee autonome decentrate dei Dipartimenti che non confluiscono nel Centralino stesso. Taluni Direttori hanno comunicato quanto richiesto, mentre talaltri hanno affermato di aver ottenuto delle riduzioni per altre vie. I numeri telefonici censiti in base a queste riposte sono stati trasmessi alla Telecom perché fossero inclusi nello stesso trattamento discendente dal contratto già stipulato. La cosa è stata accettata dalla Società ma non è ancora operante. Il Capo di Gabinetto rende noto di aver avuto assicurazione da un Dirigente della Telecom che con la bolletta emessa a luglio o al più tardi a settembre ci sarà una distinta in cui si opera il computo di tutti i crediti - a partire dal 6° bimestre del 1998 ovvero dal momento dell'entrata in vigore del contratto - del Dipartimento o della struttura cui fanno capo queste linee private segnalate alla Telecom. La professoressa chiede che Le vengano segnalati i casi in cui ciò non si sia verificato.

Il prof. MORCELLINI chiede chiarimenti sul problema del Centralino dell'Ateneo - andato attualmente in *tiff* per un periodo di 15 giorni - e su di una eventuale attività di controinteressati al suo funzionamento, considerato che si aggirano voci su di una riduzione delle spese.

La prof. CASTELLANI si dichiara non in grado di produrre ipotesi in merito ma certamente si può constatare che a tutt'oggi i telefoni sono nuovamente bloccati. Il Rettore ha appena convocato le ditte responsabili per dare loro l' *ultimatum* a provvedere al ripristino delle linee in poche ore, pena la rescissione dal contratto de "La Sapienza " con la ditta.

Il prof. CELANT comunica che nel C.d.A. del giorno precedente sono stati approvati i criteri per la ripartizione dei fondi per la ricerca scientifica per l'anno 1999.

Sempre nel corso della seduta medesima è stata approvata la proposta di istituzione di due altri

Dipartimenti che si gemmano da quello di Sociologia. La proliferazione di Dipartimenti, da un canto è auspicabile perché premessa di una totale dipartimentalizzazione, dall'altro pone ulteriori problemi di tipo organizzativo e finanziario. A regime i Dipartimenti dovrebbero essere circa 120; ognuno abbisogna di una struttura amministrativa efficiente. A Suo modo di vedere, esaminando la distribuzione dei Dipartimenti, Egli trova che sia ridondante rispetto alle effettive esigenze dell'Ateneo e comunica di aver rammentato in Consiglio questo problema organizzativo. Il processo di dipartimentalizzazione degli Istituti è ineluttabile e deve avere un seguito, mentre il processo di frantumazione dei Dipartimenti va visto con attenzione perché la loro crescita da elemento funzionale potrebbe divenire burocratico. Il problema della frammentazione Dipartimenti e della loro efficienza dovrà essere rivisto alla luce della creazione degli Atenei federati e quindi della riorganizzazione de "La Sapienza ". A proposito del processo di decongestionamento è pervenuta dal MURST la risposta con le obiezioni al nuovo Statuto che il Rettore dovrà nuovamente sottoporre al SAI.

E' diventata, inoltre, operativa la Commissione per la riparametrizzazione dei fondi da destinare ai Dipartimenti di cui fanno parte i professori Brunori, Celant, Magrì, Sangiovanni, Strom e Venanzoni. Egli auspica che Essa possa fornire al Consiglio, nel giro di poche settimane, i nuovi criteri di assegnazione di fondi ai Dipartimenti.

In un precedente Consiglio è stato approvato, inoltre, il principio che ai Direttori di Dipartimento venga data la possibilità di stipulare convenzioni - anche con l'Unione europea - nell'ambito dei fondi strutturali. Questa procedura, più snella che in passato, vede i Dipartimenti avere una maggiore autonomia in materia con il solo vincolo di darne informazione all'Amministrazione centrale.

Il progetto di decongestionamento è stato approvato, non all'unanimità, dal C.d.A. I professori DOCCI e PANELLA hanno proposto al Collegio di sottoporre ai Direttori una scheda per poter stabilire i *desiderata* dei singoli Dipartimenti in termini di spazio, aggregazione e via discorrendo. (punto 3 all'o.d.g.).

Il Presidente infine cede la parola al prof. Torsoli per la presentazione dell'argomento di cui al punto 2.

## **2. Progetto per un corso interfacoltà sui "Fondamenti della conoscenza "**

Il prof. TORSOLI ringrazia dell'invito e ricorda di aver già inviato al Magnifico Rettore ed al Pro-Rettore prof. GUARINI un piccolo *memorandum* affinché venisse trasmesso ai Presidi ed ai Direttori di Dipartimento e di Istituto. In questo *memorandum*, sia il titolo dell'iniziativa proposta, sia gli argomenti indicati, sia il minimo di organizzazione presentata avevano solo il valore di esempio; il *memo* si riferiva ad una tendenza che si va diffondendo - in gran parte delle Università europee, negli Stati Uniti e nel Canada - e che ha lo scopo di creare nell'Università un sapere anche di tipo formativo e generale in maniera che gli studenti si possano muovere meglio nella complessità della cultura di oggi. Questa tendenza - che ha come base l'articolazione e l'integrazione multidisciplinare - fa parte di una prospettiva più ampia poiché si pensa che il nuovo millennio sarà caratterizzato da una spinta sempre maggiore verso l'integrazione dei saperi. E' stato detto che ripensare a discipline diverse da quelle che ognuno coltiva, non ha soltanto lo scopo, sia pure elevato, di un arricchimento intellettuale ma ha un effetto diretto sull'efficacia e l'efficienza dell'attività professionale in tutti i campi. L'idea sviluppata nel *memorandum* nasce dalla Facoltà di Medicina nell'ambito della quale esiste già un corso di *Humanities* (scienze umane, scienze sociali, letteratura ed altre), presso il Canale Parallelo Romano. E' un insegnamento *ad latus* dell'insegnamento proprio della Medicina che viene anche sorretto da pubblicazioni *ad hoc* che hanno la funzione di *Companions to medical studies* ed iniziative di questo genere sono presenti inoltre in Germania, in Svezia, in Gran Bretagna. Anche in Italia è stato proposto di creare un centro interuniversitario delle Facoltà di Ingegneria per un programma di Ingegneria in scienze umane. Soprattutto, il prof. TORSOLI ha deciso di presentare questo progetto perché ha avuto notizia che un'iniziativa di questo genere è stata intrapresa dall'Università di Pavia con un programma chiamato "Scuola universitaria superiore ". Per questa iniziativa - rivolta da un lato alle Facoltà scientifiche, dall'altro a quelle umanistiche - il Ministero ha stipulato un contratto di oltre 3 miliardi di lire. Nelle intenzioni del prof. TORSOLI c'è dunque il proponimento di fare presente l'opportunità di un'iniziativa di tale genere e di poter vedere se vi siano nelle varie Facoltà persone disposte a dividerlo.

Il prof. CELANT ringrazia il prof. TORSOLI e sottolinea come quanto esposto sia un argomento di cui i Dipartimenti si possano fare promotori.

Il prof. MORCELLINI sottolinea, non solo lo straordinario interesse e lo zelo innovativo che ha caratterizzato questa esperienza alla quale ha avuto la fortuna di partecipare, ma desidera esprimere come si stia toccando un punto nevralgico che interessa alcuni processi di riorganizzazione dell'Università e che si rischia di perdere con soluzioni frettolose del processo di decongestionamento. E' opportuno valorizzare questa esperienza come modalità per garantire trasversalismi ed ibridazioni tra aree scientifiche che oggi sono possibili perché tutti si è all'interno di un grande Ateneo, e che rischierebbero di erodersi e diventare più complesse una volta che si edificino steccati non del tutto pensati sul piano scientifico, didattico e culturale. Egli esprime una lode alla Facoltà di Medicina poiché si è spesso portati a

pensare che essa sia meno innovativa dal punto di vista didattico mentre si è trovata molta disponibilità ai saperi innovativi non trovata in discipline più vicine. Il modo in cui sta attuando il processo di decongestionamento ed il dibattito che l'accompagna creano grandi problemi ai Direttori di Dipartimento. Sembra che si stiano profilando due indirizzi: da un lato vi sono Facoltà forti con grande riconoscibilità pubblica - non sempre caratterizzate da molti studenti - che tendono ad alleanze che sembrano più valorizzare rendite di posizione ed esperienze acquisite storiche ed avere poco di innovativo sul piano della modificazione del modello di formazione, del ripensamento dei *curricula* e delle possibilità di mettere in campo delle sinergie nella formazione di primo anno che vadano a risolvere il problema del decongestionamento. L'obiezione che Egli solleva alle proposte fondate sulle Facoltà forti è quella che si rischia di non risolvere i problemi del decongestionamento. C'è poi, d'altro canto, una seconda modalità fondata sui Dipartimenti - più squisitamente culturale e quindi meno leggibile di organizzare il decongestionamento - che è promettente perché va a risolvere alcuni problemi legati al 3+2 e cioè al fatto che l'Università sta subendo un'altra trasformazione in cui sembra evidente che la formazione di primo anno debba essere affidata a grandi comparti di area scientifica più che alle vecchie e classicheggianti Facoltà. Al prof. MORCELLINI sembra di scorgere il rischio che queste due modalità di gestione del dibattito sul decongestionamento possano andare in collisione invece che fecondarsi reciprocamente. Egli si raccomanda che questa problematica sulle modalità per attuare il decongestionamento ed il dibattito relativo siano fortemente posseduti da questo Collegio per portare una ventata di novità e per far sì che il decongestionamento non consista solo in misure tecniche o spaziali - che fra l'altro non sono immediatamente alla portata del Collegio - ma si vada su risorse simboliche e sui profili professionali formativi; il Canale Parallelo Romano Gli sembra uno straordinario esempio in questa direzione. Questa iniziativa sabbatica - e cioè di porre sotto osservazione gli aspetti di *Humanities* in tutti i saperi - avviene nel triennio di base e quindi durante la formazione dura dei laureati ed è perciò un episodio straordinario e da valorizzare di questo Ateneo soprattutto in vista del processo di decongestionamento.

Il prof. FANTONI condivide le preoccupazioni del prof. MORCELLINI sul tipo di orientamento che la riorganizzazione in Atenei prenderà, ma nel Suo discorso si vuole soprattutto riallacciare al progetto presentato dal prof. TORSOLI. Il prof. FANTONI ha fatto parte, con grandissimo piacere, fin dall'inizio, dell'esperienza del Canale Parallelo Romano, ed ha quindi potuto appurare l'importanza dell'interdisciplinarietà dell'insegnamento per problemi invece che per discipline. La l.382/80 assegna ai Dipartimenti la sperimentazione didattica a livelli superiori, mentre le Facoltà hanno la gestione dell'ordinario che tende a fossilizzarsi sulle posizioni acquisite. E' il concetto stesso di disciplina, della titolarità intesa come arroccamento sui propri diritti e la difesa contro ipotetici nemici esterni. Anche per parte ministeriale viene esperito il tentativo di dare una riformulazione logica ai gruppi concorsuali nell'ambito della prova. In questo senso Egli crede che l'aprire nei Dipartimenti un dibattito a questo riguardo sia molto importante ed è altresì fondamentale che un'organizzazione interna a questo Collegio propugni il primo corso aperto a tutti gli studenti, integrato dalle diverse potenzialità culturali che sono alla base della scienza che si cerca di produrre nei Dipartimenti. Quanto esposto è una Sua richiesta specifica che Egli avanza ed è, inoltre, un forte supporto all'iniziativa del prof. TORSOLI. Egli è molto preoccupato che si tenti di frammentare il concetto di Dipartimento -sulla scia dell'opposizione interna che spesso vede contrapposti docenti di scuole diverse - per giungere a costituire un nuovo Dipartimento. Questa situazione deve essere avversata, ragion per cui è opportuno essere presenti con forza nella redazione dei Regolamenti di Ateneo con l'esplicita previsione che alcun Dipartimento scenda al di sotto di una massa critica.

Il prof. DI PILLO chiede di sapere cosa sia il Canale Parallelo Romano.

Il prof. TORSOLI replica che quella del Canale Parallelo Romano è un'esperienza che la Facoltà di Medicina ha fatto in questi ultimi anni; è una sorta di canale sperimentale - riservato ad un piccolo numero di studenti volontari - in cui l'insegnamento non è impartito per discipline ma per problemi ed avente lo scopo di portare alla laurea, nel tempo stabilito, tra l'80 e il 90% degli iscritti, cosa che per i nostri *standards* è un fatto abbastanza importante. Nell'ambito del Canale Parallelo è nato questo corso di *Humanities* che potrebbe, con il concorso di tutte le altre Facoltà interessate, dar luogo ad un progetto di Ateneo.

Il prof. BRUNORI dichiara di aver molto apprezzato l'iniziativa e di averne informato alcuni Colleghi del Dipartimento per avere pareri scritti. Ha ricevuto commenti molto solidi che ha inviato al Pro-Rettore. Data l'importanza dell'argomento Egli ritiene che sia bene che venga affrontato con la dovuta profondità.

Il prof. MARGARITORA dice di aver sentito parlare di questi corsi qualche anno addietro. Appare ovvio che, una volta eliminata la preparazione umanistica nelle scuole secondarie, è opportuno introdurla in un momento successivo.

La prof. MINICUCI ha molto apprezzato il documento e ne ha dato comunicazione ai Colleghi ma non ha ricevuto risposte. L'indicazione di discuterne in Dipartimento avrà sicuramente seguito.

Alle ore 10,30 esce la prof. CASTELLANI.

Il prof. TOSATO esprime grande interesse per il progetto portato all'attenzione del Collegio e ne farà oggetto di discussione in uno dei prossimi Consigli di Dipartimento. A Lui sembra di rilevare, tuttavia, che dalla discussione svoltasi tra i presenti si intreccino problemi diversi sui quali è necessario fare qualche chiarimento per capire le intenzioni ed il ruolo dei Dipartimenti stessi. Una cosa è parlare di integrazione dei saperi ovvero aprire delle finestre nel corso dei normali *curricula* di studi – pensando che gli studenti iscritti alle Facoltà umanistiche debbano essere in qualche modo esposti a nozioni di carattere scientifico e che viceversa gli iscritti alle Facoltà scientifiche abbiano una esposizione a discipline tipiche delle *Humanities* – altra cosa è ripensare ai corsi di laurea su basi completamente diverse come quella che vorrebbe un primo anno del corso di laurea degli iscritti dell'Ateneo romano in cui via sia un'esposizione a tutte le varie discipline, per poi scegliere la disciplina cui essi siano più portati. Ora Egli non sa se si sia in grado di mettere insieme qualcosa di simile ne "La Sapienza" in cui gli studenti si iscrivano ai singoli corsi di laurea e non all'Ateneo. Egli ritiene che la questione, che è di grande interesse, vada affrontata fino in fondo e che essa si inserisca nella problematica del 3+2. Egli vede per i Dipartimenti un ruolo importante a livello di +2 con qualche riserva sulla laurea di 1° livello. A Lui sembra che la struttura delle Facoltà, ad esempio di Economia, sia tendenzialmente interdisciplinare e che sia difficile che un solo Dipartimento si possa assumere l'onere di una tale esperienza.

Alle ore 10,40 entra il Rettore.

Il prof. CELANT dà la parola al Magnifico Rettore.

Il RETTORE si scusa con il Collegio di non aver potuto partecipare più ampiamente alla riunione, ma fa presente di essere impegnato a ricercare una pronta soluzione del problema del corretto funzionamento delle linee telefoniche che già da qualche giorno sta affliggendo l'Amministrazione. Egli chiede ai Direttori di Dipartimento se vogliano sottoporre qualche questione in particolare.

Il prof. BERTOLOTTI dichiara di avere, fra i tanti, problemi di personale e di soldi. Egli sostiene di non riuscire ad avere delle riposte che siano concrete, precise e puntuali. Egli, aggiunge, inoltre, che era stato bandito un concorso per supplire alle carenze di personale, ma espletate le procedure, il personale non Gli è stato assegnato nonostante il fatto che il Suo Dipartimento fosse nella lista dei richiedenti. In passato ricorda di aver concesso, in vece dell'Ateneo, unità di personale alla U.O. di Via Scarpa per permettergli di operare. L'Unità Organizzativa sta infatti lavorando egregiamente ma il Suo Dipartimento è rimasto senza personale. Egli è cosciente del fatto che l'Università attraversi un periodo particolarmente difficile e che è giusto armarsi di pazienza, ma quanto meno chiede finanziamenti per poter assumere in proprio del personale tramite i contratti.

Il RETTORE replica che per quanto riguarda i finanziamenti si è cercato di prendere decisioni puntuali in merito all'utilizzazione dei fondi disponibili per il personale. E' stato ottemperato, inoltre, alla richiesta del Collegio di emettere bandi per le singole strutture. Dei 14 miliardi (12+ 2) a disposizione de "La Sapienza", 12 sono stati utilizzati per bandire posti di I e II fascia e di ricercatore. I due miliardi residui verranno utilizzati per finanziare l'emissione, previa trattativa sindacale, di bandi di concorso per l'assunzione di personale non docente. Questi nuovi posti dovranno essere tutti destinati alle amministrazioni periferiche. Egli aggiunge che sono stati reperiti, oltre i 2 miliardi iniziali, anche ulteriori finanziamenti per bandire 160 posti di personale tecnico-amministrativo.

In riferimento al problema dei finanziamenti ai Dipartimenti il RETTORE rammenta che il problema è stato sollevato dai Componenti il Collegio poiché, nell'ambito dell'operazione per portare a regime i fondi per i Dipartimenti, numerosi Colleghi hanno contestato la preesistente ripartizione sostenendo che non fosse equa perché basata su una non corretta parametrizzazione. A seguito di questa protesta è stata istituita una Commissione (C.d.A. + Collegio) che si potesse occupare della revisione dei parametri in parola al fine di redistribuire le risorse in modo equo. In risposta al prof. BERTOLOTTI il RETTORE fa notare che, se i finanziamenti venissero distribuiti prima della fine dei lavori della Commissione, essi sarebbero devoluti in modo iniquo parimenti a quanto è accaduto l'anno passato.

Il prof. BERTOLOTTI controbatte di aver ricevuto, l'anno precedente, una cifra notevolmente inferiore a quell'80% che doveva essere attribuito e che il promesso supplemento non è arrivato. Dell'anno in corso è stato assegnato il minimo acconto del 40% (30% nel Suo caso). Egli chiede, allora, di conoscere i tempi previsti per poter utilizzare i nuovi parametri.

Il RETTORE replica ripetendo che la Commissione è stata istituita e che sta lavorando.

Il prof. GUERRA sottolinea il notevole sforzo fatto dal SAI per stilare il nuovo Statuto anche se si dovrà replicare alle obiezioni del Ministro. Egli considera l'attuale come un momento estremamente positivo poiché c'è spazio per mettere da parte le esigenze di mediazione e per il Magnifico Rettore c'è la possibilità di imporre, con il Suo appoggio e quello di altri Colleghi, una soluzione di alto profilo.

In merito agli sbocchi complessivi dell'Ateneo il prof. GUERRA vorrebbe avere un conforto sull'espansione dell'Ateneo nelle direzioni Pietralata e Sni-Viscosa.

Il prof. ANGRISANI rammenta di aver chiesto, nell'incontro tenutosi con il DA, chiarimenti in merito

ai 256 posti di personale tecnico-amministrativo. Il Rettore sosteneva di aver già inviato le lettere di comunicazione ai Dipartimenti ma che l'opposizione delle OO.SS. avrebbe vanificato il testo della comunicazione. Egli chiede di sapere come l'affermazione della dr. SEMPLICI si possa conciliare con quella del Rettore che ha sostenuto esservi 160 posti da bandire.

Il RETTORE risponde che il numero di 256 posti - che era stato ipotizzato quando Lui stesso era responsabile del Collegio dei Direttori di Dipartimento - era frutto di un censimento svolto tra i Dipartimenti per conoscere le reali carenze di personale. Per questo numero di posti, portato all'attenzione del Consiglio, si è potuto rilevare che non c'era copertura economica. Allo stato attuale con il C.d.A. è stato stanziato un fondo di 2 miliardi (al lato dei 12 miliardi per il personale docente); andando a verificare i pensionamenti e le modifiche avvenute nell'organizzazione del personale si è riusciti a recuperare (oltre i 2 miliardi) ulteriori fondi per bandire un'altra congrua quantità di posti (160) con delle modalità che si sta cercando di definire con le OO.SS. Sino ad ora tutti i posti che si liberavano all'interno delle strutture non venivano poi nuovamente occupati così che i Dipartimenti venivano a perdere unità di personale sia docente che non docente. L'ipotesi di lavoro avanzata dal Consiglio è stata quella di capovolgere questa situazione e quindi di permettere che tutti posti che si rendano vacanti vengano riutilizzati come posti e non come bilancio. Si deve fare in modo che il personale perduto in passato venga nuovamente attribuito. Riguardo al personale docente il numero dei posti che si rendono disponibili dovrà essere sottoposto al SA per operare un riequilibrio tra i vari sistemi, poiché vi sono alcune Facoltà avvantaggiate ed altre in situazione di disastrosa carenza di personale. Si dovrà tenere conto dei docenti e degli studenti relativi presenti nelle varie strutture, tra le quali è stata ipotizzata una prima ripartizione dei 12 miliardi disponibili in considerazione delle varie necessità. Nel futuro la tendenza è quella di attuare un riequilibrio delle strutture in funzione delle necessità. Ma propedeuticamente, all'interno dei raggruppamenti scientifico-disciplinari, è necessario verificare il numero dei professori presenti, il numero dei corsi sostenuti da questi raggruppamenti, nonché il numero degli studenti che afferiscono ai corsi che fanno capo ai vari raggruppamenti.

In risposta al prof. GUERRA il Magnifico RETTORE ricorda che lo Statuto è il frutto di una mediazione difficilissima all'interno delle componenti estremamente variegata de "La Sapienza". Tutti ritengono sia molto difficile tornare indietro sui passi già fatti anche perché Statuti di altri Atenei, già approvati dal MURST, prospettano situazioni che sono state replicate nel nostro Statuto e che sono state oggetto di critica. Egli ritiene che "La Sapienza" abbia un peso tale da potersi gestire autonomamente. Se il SA deciderà che questo Statuto è valido e lo riconfermerà, verrà rinviato al Ministero così come approvato, indipendentemente da quelle che sono le posizioni politiche o meno che vogliono pesare sul nostro Ateneo. In merito allo SDO il RETTORE comunica che è stata costituita una Commissione composta dagli assessori Cecchini e D'Alessandro e i tecnici delle strutture comunali per attuare la proiezione che è stata predisposta dalla nostra Università. La Snia-Viscosa e lo SDO sono già stati definiti zona M4 o zona universitaria. A brevissimo tempo si inizieranno le progettazioni inerenti in particolare Pietralata e Snia-Viscosa per pervenire, in accordo con il Comune, all'acquisizione delle strutture attraverso l'espropriazione dei terreni che sono di proprietà privata.

Il prof. ANGRISANI chiede - per quanto riguarda il personale non docente in dotazione ai Dipartimenti - se le valutazioni della Commissione siano da considerarsi obsolete e se la scelta sia rimessa all'esterno. Per il personale docente ovvero per il meccanismo di riequilibrio del personale tra le Facoltà, Egli prega di fornire, oltretutto il criterio di massima, anche in modo analitico i criteri reali sui quali viene realizzato il riequilibrio. Egli dichiara di aver preso visione dei coefficienti e delle percentuali relativi all'assegnazione alle Facoltà, però a fronte di questo sarebbe opportuno, a Suo giudizio, che il SA rendesse palesi - in clima di trasparenza - quali siano stati i criteri effettivi ed i conteggi reali mediante i quali si è realizzato il riequilibrio.

Il RETTORE replica di poter fornire, a chi è interessato, i verbali del SA sui quali sono riportate tutte le tabelle relative alla ripartizione ed i criteri usati per la stessa. Questo è stato un primo approccio al riequilibrio poiché in futuro si dovrà tenere conto di tutti i parametri che sono alla base della distribuzione del personale docente all'interno di queste strutture ed in particolare non solo gli studenti equivalenti ma fondamentalmente i corsi, gli studenti e la rappresentatività del personale docente all'interno dei raggruppamenti scientifico-disciplinari. Vi sono, infatti, raggruppamenti scientifico-disciplinari che sono estremamente ridondanti rispetto alle necessità didattiche reali. Storicamente alcuni gruppi forti sono cresciuti, in passato, in ragione della loro forza, mentre alcuni gruppi deboli si sono spenti lentamente perché non in grado di contrapporsi alla preponderanza dei sistemi cresciuti fuori misura. Si sta, perciò, cercando di mettere mano a questo squilibrio.

Il prof. CARRARA ritiene che nella verifica e nell'attribuzione del personale non docente esistano dati oggettivi che rientrano nelle competenze dell'amministrazione; Egli non comprende il ruolo dei sindacati anche se ammette che essi rivestano importanza notevolissima nella difesa della qualità e delle caratteristiche generali del lavoro e dei problemi del singolo. Ma si chiede perché i sindacati debbano

entrare nel merito dell'attribuzione dei posti alle varie componenti dell'Università.

Il RETTORE risponde che le OO.SS. non entrano nel merito dell'attribuzione dei posti alle varie componenti dell'Università, ma come prevede la normativa Bassanini, siedono al tavolo delle trattative con l'Amministrazione centrale per l'attribuzione dei fondi per i bandi di concorso. Dopo di che, per quanto riguarda l'attribuzione dei posti, si può prendere a base il lavoro già fatto all'interno dei Dipartimenti in funzione delle loro carenze. La norma di legge prevede il rapporto con i sindacati nel corso della trattativa preliminare in cui si stabilisce quali siano i finanziamenti da destinare all'assunzione del personale non docente. Successivamente i sindacati escono dalla trattativa e si apre un rapporto di interazione tra le necessità dei sistemi decentrati (Dipartimenti ed Istituti) e l'Amministrazione centrale. La normativa prevede di concertare quanti fondi debbano essere finalizzati ai concorsi liberi e quanti ai passaggi di livello interni. Una delle ipotesi di lavoro che è stata portata avanti nel corso della trattativa è quella di bandire corsi-concorso per rimediare alla carenza di segretari amministrativi, nonché un concorso di 30 posti di segretario amministrativo per portare linfa nuova dall'esterno. Nell'ambito di questa prospettiva emerge un problema altrettanto importante: all'interno delle nostre strutture vi sono Dipartimenti che hanno la necessità di gestire enormi quantità di fondi ed altri - i Centri - che gestiscono un esiguo *budget* annuale ed anch'essi sono dotati di un segretario amministrativo. Si dovrà razionalizzare questa situazione affinché simili piccoli sistemi, affini per struttura, si accorpino per essere gestiti da un solo segretario amministrativo.

Il prof. FANTONI sottolinea l'importanza che le OO.SS. non gestiscano i concorsi ed aggiunge di aver sentito con preoccupazione la proposta che i Dipartimenti possano fare riferimento a quello che era stato il loro organico di non docenti indipendentemente dai carichi di lavoro delle strutture. Dunque Egli si dichiara soddisfatto di quanto esplicitato dal Rettore e dal Direttore amministrativo che si sono espressi in favore di una razionalizzazione della distribuzione alle strutture periferiche del personale in rapporto ai carichi di lavoro.

Il prof. MORCELLINI sottolinea che le proposte del Magnifico Rettore sono sempre molto accoglibili, ma il disagio che serpeggia nel Collegio è dato dal fatto che le risposte del Magnifico tendono a delineare scenari di tendenza ispirati a criteri di riequilibrio e di novità radicali continuando ad essere la vita quotidiana ispirata a contraddizioni difficili da vivere. Egli ricorda che in diverse sedute del Collegio è emerso che le ragioni per cui i Dipartimenti si sono fortemente indeboliti sono legate da un lato all'incertezza del bilancio (rimossa dal Rettore e dal C.d.A.) e dall'altro alle perdite di personale le quali erano da attribuirsi - oltre che alle solite ragioni come decesso, pensionamento e via discorrendo - anche al fenomeno allucinante di aumento delle funzioni specifiche dei Dipartimenti (ad es.: conto terzi e perfezionamenti) senza che il personale venisse decentrato. A fronte di una perdita di funzioni, gli uffici della Ragioneria e dei Corsi di perfezionamento hanno mantenuto lo stesso organico.

Ultimo problema esposto dal prof. MORCELLINI è quello della frammentazione dei Dipartimenti. Esiste, a Suo dire, una politica pericolosa non coordinata ai processi di decongestionamento e all'aumento delle risorse di personale, in cui il C.d.A. dà pareri dubbi sulla qualità del piano dei processi organizzativi a parità di risorse. Si procede alla divisione dei Dipartimenti senza pensare che essa comporta necessariamente una implementazione delle risorse. Si chiede se non sia compito del Collegio proporre una moratoria alla nascita di nuove strutture sinché non si sia fatta chiarezza sul processo di decongestionamento.

Il prof. RUGGIERI, in merito all'argomento affrontato dal prof. ANGRISANI, ricorda che nell'ambito della Sua Facoltà non si conoscono né i criteri né le cifre del riequilibrio. A fronte della discussione svoltasi in SA e dei risultati molto importanti che ne conseguono, sarebbe opportuno - a Suo dire - attivare qualche canale di diffusione delle notizie senza che si debba andare a consultare i relativi verbali.

Il RETTORE replica che quando si è discusso il problema dei Dipartimenti in C.d.A. è stato posto in rilievo il problema che, ogniqualevolta si istituisca un nuovo Dipartimento, questo comporta un aggravio economico abbastanza consistente per l'Università. Nel momento in cui lo si istituisce bisogna prevedere l'attribuzione ad esso di un segretario amministrativo, di almeno due unità di personale per la ragioneria e altrettante per l'amministrazione. L'aggravio economico medio per anno è di circa 200-250 milioni di lire. Tanto è vero che durante la discussione si è ipotizzato che il Collegio cominciasse a stabilire quali fossero le condizioni minime perché un Dipartimento possa effettivamente essere costituito (personale, spazi etc.). E' giusto andare nella direzione di una progressiva dipartimentalizzazione, ma laddove vi siano Istituti che hanno una notevole consistenza e che si trasformano in 3 o 4 Dipartimenti, questo fatto porta ad una perdita di economia in scala. All'incirca 3 anni addietro è stata inviata ai grossi Dipartimenti (Fisica, Matematica, Chimica, Scienza della terra, Medicina sperimentale) una nota in cui si chiedeva di procedere ad una divisione. La decisione comune fu di non aderire alla proposta perché si è potuto dimostrare che un grande Dipartimento fornisce a chi vi lavora taluni vantaggi rilevanti. Il problema è stato legato alla tendenza a far nascere, in particolare all'interno della Facoltà di Medicina, Dipartimenti in sostituzione degli Istituti. Cosa che ha portato, in taluni casi, alla creazione di Dipartimenti estremamente piccoli con delle perdite abbastanza consistenti. L'idea è quella che il Collegio inizi a stabilire delle regole che possano consentire al processo di dipartimentalizzazione di seguire una scala omogenea.

In risposta al prof. RUGGIERI il RETTORE replica che all'interno del SA siedono i Presidi i quali devono fornire informazioni ai Direttori di Dipartimento e di Istituto. Mentre gli atti del C.d.A. sono atti pubblici, quelli del SA non lo sono e possono essere dati solo su richiesta specifica. Si sta cercando di rendere sempre più trasparenti gli atti inerenti agli organi collegiali: per ciò che concerne il C.d.A. si è riuscito a mettere in rete i relativi verbali e per quanto riguarda quelli del SA è in progetto una modifica del regolamento che possa consentire di renderli pubblici. Allo stato attuale la 382/80 non permette l'accesso senza l'inoltro di una richiesta esplicita.

Per poter bandire i concorsi per l'assunzione di personale docente sono stati reperiti 9 miliardi sul bilancio dell'esercizio corrente e 3 miliardi dai fondi per l'attività concorsuale destinati alle supplenze che hanno subito un decremento da 8 a 5 miliardi. Qualora i fondi non vengano utilizzati nell'esercizio finanziario in corso, perché l'attività concorsuale non viene espletata, i Presidi possono usufruire di parte di quei fondi residui e trasferirli sulle supplenze. Oppure se si ritiene che all'interno di una Facoltà, la situazione sia tale che le supplenze non possano essere né ridotte né eliminate, è possibile rimandare i bandi di concorso per posti attribuiti a quella Facoltà al fine di utilizzare i relativi fondi per le supplenze. Successivamente il SA ha deciso di attribuire le supplenze a tutte le Facoltà secondo parametri predefiniti rispetto alla redistribuzione e votati all'unanimità dai Presidi stessi. Si sta andando verso una situazione in cui le Facoltà potranno, al pari di Roma III, gestire autonomamente un loro *budget*. ed avere la certezza di poter disporre di fondi per concorsi, supplenze, assegni di studio, borse di studio, borse post-dottorato, ricercatori e via di seguito. Tutto questo verrà attuato tramite il complesso discorso della parametrizzazione dei sistemi il che significherà avvantaggiare alcuni e penalizzare altri. Si deve arrivare ad un equilibrio quanto più possibile corretto: è importante che laddove si provveda a parametrare per i Dipartimenti sia il Collegio a dare indicazione, e laddove lo si faccia per le Facoltà siano i Presidi ad intervenire.

Il RETTORE si dichiara, in ultimo, molto dispiaciuto per quanto intercorso con il prof. BERLOTTI e dichiara che è suo intento gestire le cose affinché vi sia equanimità per tutti. Egli si dichiara non disposto ad elargire un solo centesimo che non sia preventivamente deciso dal Consiglio, dal Senato e dalla Commissione ricerca scientifica.

Alle ore 11,25 esce il Rettore.

Il prof. TORSOLI ringrazia tutti coloro che sono intervenuti nella discussione ed in particolare i Direttori che hanno risposto alla Sua proposta (Dipartimento di Studi orientali, Istituto di Dermatologia, Dipartimento di pianificazione territoriale ed urbanistica, Dipartimento di Sociologia, Istituto di Oftalmologia, Istituto di Scienza dell'alimentazione, Istituto di Clinica chirurgica d'urgenza e di pronto soccorso, Dipartimento di Fisiopatologia medica).

Egli replica in particolare ai professori BRUNORI e TOSATO. A seguito della sottoposizione del suo Memo ad alcuni esperti da parte del prof. BRUNORI Egli dichiara di aver ricevuto una risposta utile e dettagliata che pone in evidenza vari punti del problema che devono essere approfonditi. Il prof. TORSOLI aveva solo voluto presentare un'idea e non un programma il quale resta da delineare. Il prof. TOSATO ha posto giustamente il quesito se questo doveva considerarsi una parte del *curriculum* di una Facoltà oppure un'esposizione a parte. Questo è molto importante ed è motivo della discussione. Egli ritiene che, se si vuol trarre qualcosa di operativo dalla riunione, sarebbe bene indire, pregandone il prof. GUARINI, una riunione di fattibilità del progetto fra coloro che sono interessati, facendo appello sia ai Presidi di Facoltà che ai Direttori di Dipartimento.

Il prof. CELANT ringrazia il prof. TORSOLI e comunica che il prof. GUARINI convocherà una riunione alla quale i componenti del Collegio saranno invitati partecipare.

Il prof. MORCELLINI rileva che se la riunione è convocata dal Pro-Rettore, ciò significa che la vicenda viene interpretata come didattica, ragion per cui propone che venga gestita paritariamente dal prof. GUARINI - che si è occupato dell'istruttoria - e dal prof. CELANT in prima battuta.

Il prof. CELANT risponde che la proposta è praticabile e dà la parola al prof. PANELLA che illustrerà il problema della scheda per la rilevazione degli obiettivi e dei *desiderata* dei Dipartimenti in merito al processo di decongestionamento.

### **3. Decongestionamento: schede per i Dipartimenti**

Il prof. PANELLA introduce l'argomento spiegando che il compito attribuito gli si è rivelato essere molto difficile poiché il problema dello spazio dei Dipartimenti è un punto dolente al pari di quello del personale. Egli propone uno schema logico da seguire per tre motivi: in primo luogo i documenti del piano di decongestionamento fanno riferimento agli spazi dei Dipartimenti con una prima sommaria valutazione della loro consistenza per cui propone che questo nuovo rilevamento costituisca un approfondimento dei dati già acquisiti errati o corretti che siano; il suo primo compito sarà quello di valutare l'attendibilità dei dati sino ad ora in possesso della Commissione urbanistica. In secondo luogo Egli ritiene che questa possa divenire anche l'occasione per capire meglio il rapporto che si istituisce tra Dipartimenti e Facoltà tra i quali - in materia di gestione degli spazi - esiste spesso un intreccio di competenze che in alcuni casi si rivela

estremamente complesso. In terzo luogo Egli si chiede se questa non sia l'occasione per i Dipartimenti per orientarsi ed esprimere le loro opinioni sul processo di decongestionamento.

Il prof. CELANT comunica che la Commissione DOCCI è già in possesso di un insieme di dati riferentisi ai Dipartimenti, dati che non verranno nuovamente rilevati. Il Collegio dei Direttori può predisporre una scheda in cui si mettano in chiaro taluni elementi (derivanti da una prima rilevazione effettuata per la manutenzione straordinaria, dal VURR e dall' Ufficio tecnico) e che saranno risottoposti per una verifica. Più importante è però la parte successiva che ha un contenuto tecnico ma soprattutto politico ove i Dipartimenti, oltre a denunciare carenze di spazi e i desideri di rendere i loro spazi adeguati agli *standards* anche di tipo europeo, esprimano una prima dichiarazione di tipo politico ovvero quali possano essere le aggregazioni possibili.

Il prof. CARRARA dichiara di non essere pienamente a conoscenza dell'elaborazione tecnica della scheda però, essendosi occupato del progetto di fattibilità di Tor Vergata e della III Università, ricorda la lunga e complessa operazione che si svolge da un lato sulla ricognizione degli spazi attuali e la loro caratterizzazione a seconda dei vari tipi funzionali (aule, studi laboratori etc.), dall'altro sul numero delle persone da adibire alle varie funzioni (cattedre, corsi, posti di ricercatore etc.) ed infine – punto più delicato – sulla possibilità di sapere oggi quali siano le funzioni che un Dipartimento svolge al di là di quelle correnti (corsi di perfezionamento, di dottorati, attività didattiche-scientifiche) e che richiedono ulteriori spazi. Il problema è il rapporto di governo che sugli spazi hanno il Dipartimento, la Facoltà, il corso di laurea . Giocano un ruolo fondamentale i laboratori che sono strutture che, per la loro affinità con l'attività di ricerca, sono solitamente riferiti ai Dipartimenti mentre hanno una valenza centrale nell'ambito dell'attività programmatoria che nasce dalle Facoltà o dai Corsi di laurea.

Il problema molto delicato è il risvolto che questo processo di disaggregazione - che comincia dalle Facoltà per ripercuotersi sui Dipartimenti - comporta in quanto ritiene che ben difficilmente si possa sostenere che un Dipartimento possa essere interateneo. Questa è la seconda parte della scheda che al prof. CARRARA appare difficile organizzare.

Il prof. VENANZONI sostiene che, al momento attuale, il pensare di avviare una rilevazione a livello di Dipartimento sui *desiderata* in funzione del decongestionamento senza un dibattito approfondito, appare essere una operazione azzardata. Egli ritiene che la mera rilevazione richieda competenze di formulazione del questionario, interpretazione, gestione del tutto che va ben al di là delle competenze di un urbanista. A Suo dire, chi gestisce lo spazio può non essere in grado di trattare anche i complessi problemi organizzativi consequenziali ai processi aggregativi. E' giusto non andare al di là di una semplice comunicazione ai Direttori di questo progetto di scheda. E' opportuna, inoltre, una forte pausa di riflessione ed un'integrazione delle competenze specifiche sia per la formulazione di questionari sia per l'operazione nella sua globalità. In merito agli spazi ed alla conoscenza dell'attuale il prof. VENANZONI ha avuto modo di dare uno sguardo in dettaglio ai dati disaggregati sulla rilevazione degli spazi dei Dipartimenti e delle Facoltà in qualità di membro designato dal Collegio della Commissione per la parametrizzazione delle risorse Si tratta di un'operazione notevole e alcuni di quei dati sono raccapriccianti perché vi sono situazioni di spreco di spazi non giustificate. Dunque, se vi sono errori di dichiarazione o di rilevazione è opportuno procedere, presso i Dipartimenti, a inchieste e sopralluoghi. Riguardo alle risorse di personale - a parte l'esigenza di tamponare carenze a breve termine per progetti già impostati - le situazioni di più ampio respiro si collegano al processo di sviluppo di tutto l'Ateneo. Anche in questo caso la fase di rilevazione è estremamente delicata perché, in mancanza di una corretta impostazione dell'indagine, i singoli Dipartimenti potrebbero fornire delle risposte completamente eterogenee che renderebbero l'interpretazione successiva complessa e pericolosa.

Il prof. TOSATO, riallacciandosi agli interventi precedenti, sostiene che il punto chiave è l'acquisizione degli eventuali primi orientamenti dei Dipartimenti in merito al piano di decongestionamento. In tale caso opportuno distinguere tra Dipartimenti che si identificano con un corso di laurea e quelli che non si identificano affatto con un corso di laurea. Nell'un caso il Dipartimento assume una funzione didattica di estrema rilevanza , nell'altro esso condivide una responsabilità didattica che resta però unicamente del Consiglio di Facoltà. Su questo punto il Dipartimento può esprimere orientamenti, li può far valere in C.d.F. ma non si può sostituire al Consiglio. Egli ritiene che, essendo le situazioni molto differenziate, si debba procedere in merito con molta cautela e che forse è giusto impostare un più ampio dibattito sulle modalità di rilevazione degli orientamenti. I Dipartimenti sono estremamente aperti ad attività didattiche da svolgere nell'ambito del c.d. +2. Egli ritiene che tutti i Dipartimenti abbiano progetti molto ampi riguardo ai *masters*, ai corsi di perfezionamento e all'aggiornamento permanente. Ma quanto al nucleo duro dei corsi di didattica ovvero la laurea del primo triennio, un Dipartimento sicuramente non si può sovrapporre alla Facoltà. Il prof. TOSATO ritiene che parlare di posizione o di orientamento dei Dipartimenti sul piano di decongestionamento in relazione alla loro collocazione all'interno di un Ateneo anziché di un altro, possa porre il Dipartimento in una posizione di difficoltà.

Il Prof. BERTELOTTI ritiene che il problema vada considerato su tre livelli diversi. Il primo livello è

la verifica dei dati che risultano attualmente all'ufficio, il secondo riguarda quello che un Dipartimento può ottenere; il terzo livello, infine, può essere idoneo ad esporre le eventuali aggregazioni tra Dipartimenti, cosa che è comunque difficile da determinare poiché i Dipartimenti assumono spesso posizioni diverse. A tal proposito si potrebbero formulare delle domande attraverso un questionario: ad esempio se il Dipartimento ritiene che al suo interno sia concepibile l'ipotesi di offerta di servizi ad altri Atenei e quali difficoltà il Direttore riscontra ipotizzando ciò.

Il Prof. FANTONI interviene su alcuni punti della relazione che è stata esposta e che reputa importante chiarire: ad esempio sulla ricognizione degli spazi Egli chiede come l'Amministrazione ritenga di risolvere il problema degli spazi "cosiddetti" della Facoltà di Medicina perché i Dipartimenti di per sé non sono della Facoltà di Medicina. All'interno dei Dipartimenti vi sono spazi che sono assistenziali che Egli spera vengano presi in carico ufficialmente dalle nuove Aree assistenziali che saranno create e dipenderanno direttamente dal Direttore generale con un loro Direttore nominato dal Direttore generale. Egli ritiene molto importante definire quali siano gli spazi veramente dipartimentali cioè quelli veramente necessari perché il Dipartimento abbia vita autonoma dall'ospedale. Il secondo discorso riguarda l'offerta degli spazi: esiste l'esigenza molto importante - che è giusto che sia gestita dalle Facoltà - di rispondere a necessità didattiche sul territorio, ma c'è un'esigenza altrettanto importante di aggregazione di masse critiche scientifiche che corrisponde ad un interesse prettamente dipartimentale. E' fondamentale che i criteri con cui queste aggregazioni o Atenei che verranno formati, prevedano la doppia appartenenza. Egli ritiene che sia più giusto che l'aggregazione primaria venga fatta sulla base di interessi culturali e scientifici mentre sia di servizio l'interesse didattico. Se non si risolve questo problema gli Atenei saranno decisi e scelti unicamente dalle Facoltà.

Il prof. CAPOCACCIA chiede di sapere quando sia possibile affrontare i suoi problemi pratici di finanziamento. Egli si rammarica del fatto che, ogni qualvolta il Collegio ha cercato di far sentire la Sua voce al di sopra della normale gestione, i risultati non sono stati esaltanti. Egli ritiene che, fintantoché non saranno stabiliti dal Regolamento le funzioni del Collegio, sarà difficile che dalle riunioni possa uscire qualcosa di operativo. Egli crede che molte delle istanze proposte in mattinata non potranno che essere affrontate in maniera operativa e positiva solo quando si avrà un Regolamento che stabilisca le funzioni del Collegio che, a Suo giudizio, non debbono essere solo consultive. Egli chiede di sapere quando si potrà discutere nuovamente sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il prof. CELANT ritiene che nel corso della mattinata non vi siano tempi adeguati per discutere poiché le proposte forti hanno bisogno di un consenso e di una certa presenza. Però è opportuno dare tempo alla Commissione per la riparametrazione di riunirsi almeno tre volte dopo di che verrà convocato un Collegio straordinario mirato alla presentazione dei nuovi parametri a tutto il Collegio. In quell'occasione si potrà stilare un elenco di problemi concreti attraverso i quali si dovrà cercare di risalire alle questioni di principio. Attendere che vengano riconosciute al Collegio le funzioni in ambito regolamentare potrebbe essere un'attesa vana. Egli ritiene, invece, che i Dipartimenti possano riuscire a conquistarsi una serie di spazi importanti aggiuntivi prima dell'emanazione del Regolamento.

Il prof. CAPOCACCIA considera di fondamentale importanza per la Commissione quanto già detto dal prof. BERTELOTTI. Ci sono alcuni Dipartimenti che hanno ricevuto nel 1998 finanziamenti pari all'80% di quelli ricevuti nel 1997 e successivamente il 40% dell'80% ovvero il 32% del 1997. Vi sono invece altri Dipartimenti che hanno avuto solo il 50% e poi il 40% del 50% ovvero il 20% del 1997. Egli chiede che i criteri della parametrizzazione siano applicati in modo equanime, tenendo conto di quei Dipartimenti che hanno ricevuto meno fondi.

Il prof. BERTELOTTI ritiene quella attuale una delle giornate più proficue per il Collegio perché il Rettore ha appena sostenuto che una volta fatta la nuova parametrizzazione essa sarà applicata. Ora il Collegio deve riuscire in questo compito in modo tale che la documentazione, una volta completata, possa essere sottoposta al Rettore affinché conosca le modalità di distribuzione tra i Dipartimenti delle risorse finanziarie e umane. Egli chiede ufficialmente al Presidente che la Commissione si riunisca a scadenze brevi.

Il prof. CELANT fa presente che per ora la parametrizzazione riguarda solo le dotazioni ordinarie.

Il prof. CAPALDO ritorna alla questione della scheda per il decongestionamento: Egli prende atto dagli interventi dei Colleghi di Economia e del fatto che gli orientamenti sul problema sono molto diversi da Facoltà a Facoltà. E' opportuno sapere se nella scheda debba entrare la richiesta ai Dipartimenti di formulare il loro orientamento in merito. Egli ritiene che questo punto debba essere contemplato nella scheda perché i Dipartimenti che ritengono di non dover prendere posizione possano farlo, mentre le strutture che fanno parte di quelle Facoltà in cui è importante la voce dei Dipartimenti, possano avere l'opportunità di esprimere il loro punto di vista.

Il prof. VESTRONI rileva che gli interventi hanno sottolineato la non opportunità che i Dipartimenti si esprimano così direttamente sul decongestionamento. Egli propone di istituire un nucleo di persone per costituire un Osservatorio che garantisca chiarezza e trasparenza. Il decongestionamento oggi è una prefigurazione di soluzioni: allora piuttosto che chiedere al Dipartimento i *desiderata* sulle eventuali

aggregazioni, ritiene più importante che il Collegio si esprima in merito alle soluzioni possibili e soprattutto che mostri di esserne informato con l'ausilio del c.d. Osservatorio che, in tempo reale, possa rendere edotti i Direttori di Dipartimento.

Il prof. PANELLA replica che la scheda potrebbe rappresentare una verifica dei dati che sono stati raccolti fino ad ora per fungere anche da elemento di continuità. La superficie a disposizione dei Dipartimenti e degli Istituti è 278.000 mq. ed è circa il 65% del totale della superficie a disposizione de "La Sapienza". Questo risultato evidenzia il fatto che il ruolo dei Dipartimenti, anche nella gestione degli spazi didattici, è molto forte. Però, analiticamente, questo dato non si conosce anche perché le rilevazioni fatte in passato (ad es. dal VURR) accorpavano le aule alle biblioteche ed ai musei. E' evidente che non è possibile fare alcuna standardizzazione confondendo questi elementi spaziali. Bisogna, perciò, andare ad una verifica ed ad un approfondimento. E' opportuno rilevare anche un dato sul fabbisogno perché vi sono Dipartimenti che hanno proposto la loro espansione in alcuni spazi quantitativamente e urbanisticamente rilevanti e impegnativi (Snia-Viscosa, Pietralata direttrice orientale). Conoscere l'orientamento spaziale dei Dipartimenti sarà importante quando queste decisioni saranno più concrete. E' opportuno sapere se questo fabbisogno significa la delocalizzazione rispetto agli spazi attuali. Il punto più controverso è quello sul decongestionamento. Egli sarebbe dell'avviso di limitare le domande semplicemente alla verifica delle problematiche che si sono aperte per effetto delle scelte che si vanno facendo in merito. Nella costruzione dei nuovi Atenei o si procederà ad un aumento del numero dei Dipartimenti, oppure è opportuno limitare fortemente il processo aggregativo delle Facoltà e delle tendenze culturali. Egli chiede che il Collegio si faccia latore di una proposta in merito a questo nodo centrale nonché di sottoporre la scheda all'attenzione dei Colleghi medici per evidenziare la peculiarità della Loro situazione.

Il prof. CARRARA sottolinea l'importanza di far emergere un dibattito all'interno del Collegio che delinei un orientamento. Ogni dato può essere utile e dipende da come lo si formalizza nella scheda, ma ritiene fondamentale mettere in scadenza un giorno con una adeguata istruttoria per discutere l'argomento.

Il prof. CELANT ricorda quanto segue: primo, il decongestionamento si costruisce con i consensi; secondo tutti i Direttori sono anche componenti del C.d.F. in cui hanno voce in capitolo; terzo nel processo di decongestionamento l'aggregazione per Facoltà è un grosso problema. Probabilmente alcune Facoltà dovranno articolare al loro interno delle scelte e il Presidente non vede un'aggregazione che non coinvolga direttamente i Dipartimenti. Partendo da questi tre assiomi, può essere costruita una scheda la cui formulazione presenterà alcune difficoltà ma che comunque consente di avere un panorama finalmente basato sui *desiderata* dei Dipartimenti. La scheda potrà essere articolata su due momenti: una parte di verifica ed una parte aperta e propositiva. Alla luce di ciò si potrà organizzare una giornata di lavoro per raccogliere tutte le indicazioni ed i suggerimenti per decidere quale potrebbe essere il ruolo politico del Collegio.

Il prof. PANELLA sottolinea che è opportuno responsabilizzare il Collegio a discutere l'intero problema anche prima della formulazione della scheda.

#### **4. Rete di Ateneo**

Il prof. CELANT dà la parola al prof. BORGIA.

Il prof. BORGIA introduce l'argomento avvertendo che, data la carenza di tempo, l'esposizione del problema non potrà che essere limitata. Egli spiega che la struttura attuale delle Rete Scientifica di Ateneo deriva da un finanziamento ottenuto nel 1996 dal MURST - non più attribuito nel 1997-1998 - di 1.100.000.000 e da una recente quota, pari al 50%, attribuita dall'Università. La struttura delle rete era stata impostata nella prospettiva di una certa evoluzione nel tempo che si è dovuta arrestare per mancanza di finanziamenti, disagio che è stato accompagnato da una crescita esponenziale dell'utenza. Recentemente il C.d.A. ha autorizzato una parte della spesa per l'infrastruttura di rete. Egli cercherà di fornire un panorama per punti essenziali e alcuni *flashes* sulle prospettive future.

Gli obiettivi ed i criteri di progetto della rete sono i seguenti: la rete è una struttura unitaria per la trasmissione dei dati - impropriamente chiamata rete scientifica in quanto inizialmente deputata ad utilizzo scientifico- struttura dati trasmissiva per tutte le attività che coinvolgono l'Ateneo (rete scientifica, didattica, amministrativa ed assistenziale). Questa struttura unitaria viene separata logicamente in reti virtuali - ciascuna transazione opportunamente crittografata - a seconda della sensibilità dei dati trasmessi. L'obiettivo principale è quello della copertura totale sia all'interno del Campus che all'esterno. In prospettiva è prevista la ridondanza della rete stessa in modo da non avere un singolo apparato poiché in caso di guasti non si blocchi tutto il sistema. L'altro criterio è la modularità della struttura in modo tale che si possa espandere quantitativamente e qualitativamente come velocità di banda. Egli ha preparato un disegno - che è disposizione dei presenti - di quella che sarà la realizzazione entro l'anno. Gli interventi immediati che discendono da questi obiettivi sono: per primo il rinnovo degli apparati della dorsale (la dorsale del Campus è realizzata con un unico apparato centrale o *switch* che verrà sostituito per passare in

tecnologia *fast ethernet* a 100 Mb che è possibile estendere anche a Gb *ethernet* cioè 1000 Mb per secondo come velocità di trasmissione dati) nonché la duplicazione delle linee di collegamento degli apparati periferici con l'apparato centrale; secondo il completamento della dorsale in fibra ottica del Policlinico anche con il raggiungimento delle sedi ubicate al di là di viale Regina Elena; terzo il completamento della rete geografica (è stata autorizzata una gara per la fornitura delle linee di trasmissione dati dirette numeriche con *back up* ISDN con le sedi distaccate e quindi una copertura completa); quarto punto è la realizzazione dell'impianto di rete per l'amministrazione con l'autorizzazione della cablatrice completa del Palazzo del Rettorato e della Palazzina Servizi; ultimo e quinto punto di intervento immediato è quello del collegamento di S. Pietro in Vincoli alla Città Universitaria con un cavo in fibra ottica - come è stato fatto sia per il Castro Laurenziano che per via degli Apuli e via dei Sardi - per realizzare un metodo efficiente di trasmissione dati ed economie sostanziali nelle spese telefoniche. Egli rammenta che sulle fibre ottiche possono viaggiare anche collegamenti per la centrale telefonica.

Questi sono gli interventi immediati approvati dal C.d.A. del 15/6/1999. Il discorso deve essere integrato con uno dei punti cruciali che è il controllo della rete per la sicurezza e l'affidabilità. La struttura che gestisce questa trasmissione dati è formata da sole sei unità di personale (di cui una in maternità) ed è assolutamente inadeguata e non in grado di soddisfare le aspettative di tutti. Bisognerà rafforzare la rete geografica, adeguare la struttura centrale, ampliare gli accessi con le linee commutate per chi lavora spesso da casa, predisporre un contratto con gli *internet service providers* per dare accesso alla rete agli studenti da casa e contemporaneamente adeguare o ampliare le aule informatizzate a disposizione degli studenti. Ultima cosa, ma non meno importante, è opportuno rafforzare i servizi di rete primo fra tutti la posta elettronica che ha più di 3000 utenti e che è affidata ad una macchina ormai inadeguata acquistata ormai 5 anni addietro.

Il prof. CELANT ribadisce che il progetto dovrà essere attuato in 3 tempi: il piano prevede un'architettura di sistema a lungo termine, una a medio termine e una da concludere entro l'anno. Ora sia il C.d.A. che il prof. Bruno BORGIA si sono occupati dell'architettura da mettere a punto entro la fine del 1999 entro il quale termine tutti i Dipartimenti dovranno essere in rete garantita con possibilità di *back up* poiché l'8 dicembre di quest'anno partiranno le simulazioni della nuova contabilità dei Dipartimenti e questo richiede che la rete sia conclusa. Naturalmente la struttura della rete non è pensabile che sia definitiva nel giro di sei mesi. Questo intervento di urgenza darà la possibilità di implementare i nuovi sistemi informatici per la amministrazione. Naturalmente il programma è più ambizioso. Il C.d.A. ha approvato a larga maggioranza le proposte portate dal prof. BORGIA senza obiezioni di fondo quindi Egli ritiene che anche le prossime iniziative in questa direzione troveranno un buon accoglimento in Consiglio. Si tratterà di mettere a punto una strategia con delle priorità da osservare, fra le quali il collegamento a fibre ottiche delle Facoltà di Ingegneria e di Architettura.

##### **5. Software per contabilità Dipartimenti**

La discussione sull'argomento di cui al presente punto è rinviata ad una seduta successiva.

##### **6. Varie ed eventuali.**

Al punto 6 non vi sono in argomenti discussione.

Alle ore 12,30 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO  
Dr. Emanuela GLORIANI

IL PRESIDENTE  
Prof. Attilio Celant